



**CONSIGLIO
DELL'UNIONE EUROPEA**

**Bruxelles, 21 giugno 2013 (12.07)
(OR. en)**

11455/13

**MI 575
COMPET 520
IND 192**

NOTA DI TRASMISSIONE

Origine:	Jordi AYET PUIGARNAU, Direttore, per conto del Segretario Generale della Commissione europea
Data:	18 giugno 2013
Destinatario:	Uwe CORSEPIUS, Segretario Generale del Consiglio dell'Unione europea
n. doc. Comm.:	COM(2013) 446 final
Oggetto:	COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE Seguito dato dalla Commissione alla consultazione delle PMI ("TOP 10") sugli atti legislativi dell'UE

Si trasmette in allegato, per le delegazioni, il documento della Commissione COM(2013) 446 final.

All.: COM(2013) 446 final



Bruxelles, 18.6.2013
COM(2013) 446 final

**COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL
CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL
COMITATO DELLE REGIONI**

**Seguito dato dalla Commissione alla consultazione delle PMI ("TOP 10")
sugli atti legislativi dell'UE**

**SEGUITO DATO DALLA COMMISSIONE ALLA CONSULTAZIONE DELLE PMI
SUI DIECI ATTI LEGISLATIVI PIÙ GRAVOSI DELL'UE
(CONSULTAZIONE "TOP 10")**

1. Introduzione

Le piccole e medie imprese svolgono un ruolo fondamentale per la crescita economica e la creazione di posti di lavoro¹. La Commissione ha adottato, nel corso degli anni, una serie di misure a sostegno delle PMI e continua a rafforzare le sue azioni.

Rientra nel novero di queste misure la decisione del novembre 2011 che promuove uno sforzo comune per alleggerire gli oneri normativi a carico delle PMI². Nell'ambito di tale iniziativa, nel corso del 2012 la Commissione ha chiesto alle PMI, attraverso una serie di conferenze e consultazioni, di individuare i settori e gli atti legislativi dell'UE che esse considerano maggiormente gravosi. Le PMI hanno fornito un attivo contributo³. Sulla base delle risposte ricevute, la Commissione ha compilato un elenco degli atti legislativi che le PMI e le organizzazioni interessate considerano più gravosi⁴.

I risultati di questa iniziativa, denominata "Top 10", assieme ad un'altra serie di misure adottate dalla Commissione, sono stati annunciati nella comunicazione di marzo "Legiferare con intelligenza – Rispondere alle esigenze delle piccole e medie imprese"⁵. Gli Stati membri sono stati informati dei risultati anche attraverso la rete europea di rappresentanti delle PMI (SME Envoys). La Commissione si è impegnata a dare seguito, in maniera diretta e immediata, alle preoccupazioni espresse dalle PMI. Il Consiglio europeo ha accolto con favore tale iniziativa e ha invitato la Commissione a riferire in merito entro giugno⁶. Nel rispondere a tale invito, la presente relazione indica le azioni di follow-up intraprese sulla scorta dei principali risultati della consultazione.

Affinché l'iniziativa "Top 10" abbia successo è essenziale che i colegislatori e gli Stati membri partecipino allo sforzo comune. Molte delle iniziative della Commissione sono contenute in una serie di proposte legislative attualmente all'esame dei colegislatori. Il Consiglio e il Parlamento europeo devono garantire che siano mantenute le disposizioni favorevoli alle PMI racchiuse in tali proposte e che il processo decisionale non sia inavvertitamente gravato di oneri inutili.

Non si tratta di uno sforzo isolato. Esso rientra infatti nell'ambito più vasto del programma REFIT annunciato nella comunicazione della Commissione del 12 dicembre 2012

¹ 20,7 milioni di PMI impiegano oltre il 65% della forza lavoro del settore privato. Le PMI sono tra le imprese più innovative e creano crescita e occupazione. Insieme all'accesso al credito e ai mercati, gli oneri normativi rappresentano uno dei principali ostacoli all'avvio e allo sviluppo delle piccole imprese. COM(2008)394.

² COM(2011)803.

³ Nell'ambito di questa consultazione sono pervenute 1000 risposte, di cui 779 provenienti da imprese e 154 dalle organizzazioni che le rappresentano, cfr. COM(2013)122, SWD(2013)60.

⁴ L'elenco è stato compilato combinando gli elenchi delle 20 misure legislative più citate rispettivamente dalle imprese e dalle organizzazioni rappresentative. Le voci che comparivano con maggior frequenza in entrambi gli elenchi sono confluite in una tabella che comprende 14 misure legislative. - COM(2013)122, SWD(2013)60.

⁵ COM(2013)122.

⁶ Conclusioni del Consiglio europeo – 14 marzo 2013 EUCO 23/13.

sull'adeguatezza della regolamentazione dell'Unione europea⁷. Attraverso il programma REFIT la Commissione continuerà ad adoperarsi per alleggerire gli oneri normativi e semplificare la legislazione in tutti i campi, tenendo conto dei vari contributi forniti dalle parti interessate.

2. Risultati della consultazione “Top 10” e iniziative di follow-up

Per ciascuna delle principali misure legislative individuate nella consultazione “Top 10”, la Commissione ha già adottato provvedimenti intervenendo direttamente, laddove possibile, per affrontare la questione. In altri settori in cui si rendono necessarie modifiche legislative la Commissione ha avanzato proposte al colegislatore. Poco più della metà delle azioni delineate in appresso riguarda questioni sulle quali il Parlamento europeo e il Consiglio devono intervenire. La Commissione, inoltre, ha già iniziato a riesaminare la legislazione applicabile o provvederà a riesaminarla per individuare la linea di condotta da seguire.

Le preoccupazioni espresse dalle PMI che non figurano nell'elenco delle voci più citate saranno esaminate nell'ambito di un più vasto programma di riduzione degli oneri normativi, il programma REFIT. In autunno sarà presentata una relazione sui progressi compiuti.

2.1 Azioni già completate dalla Commissione nell'ambito delle proprie competenze

Sostanze chimiche

Regolamento (CE) n. 1907/2006 concernente la registrazione, la valutazione, l'autorizzazione e la restrizione delle sostanze chimiche (REACH)

Commenti delle PMI:

Le PMI esprimono preoccupazione riguardo alla complessità e al costo degli obblighi di informazione, all'applicazione non uniforme della normativa da parte degli Stati membri e alla mancanza di coerenza con la legislazione specifica in materia di sostanze chimiche, come ad esempio la direttiva sulla restrizione dell'uso di determinate sostanze pericolose (Restrictions of Hazardous Substances, RoHS) o la normativa in materia di biocidi, interferenti endocrini e sicurezza dei giocattoli.

Risposte della Commissione:

La Commissione ha effettuato una revisione completa del regolamento REACH, che ha comportato un'analisi dei collegamenti e delle possibili sovrapposizioni con altri atti legislativi dell'Unione europea concernenti le sostanze chimiche, nonché delle particolari difficoltà incontrate dalle PMI. Nel marzo 2013 la Commissione ha adottato un regolamento

⁷ COM(2012)746.

di esecuzione⁸ che prevede tariffe ridotte per le PMI, con una riduzione delle tariffe per le registrazioni pari al 35% per le medie imprese, al 65% per le piccole imprese e al 95% per le microimprese. Sono inoltre in fase di preparazione ulteriori orientamenti in materia di attuazione e l’Agenzia europea per le sostanze chimiche (ECHA) ha nominato, su richiesta della Commissione, un “ambasciatore delle PMI” al fine di integrare le specifiche esigenze delle PMI in tutte le sue attività e di offrire un interlocutore alle parti interessate. Per migliorare la coerenza tra il regolamento REACH e altre normative in materia di sostanze chimiche nei casi in cui sono state ravvisate potenziali sovrapposizioni, la Commissione cercherà di limitare o evitare sovrapposizioni invitando l’ECHA a fornire orientamenti, se del caso, e preparando disposizioni di attuazione, in particolare quando si tratta di future restrizioni e di sostanze soggette ad autorizzazioni. Poiché l’attuazione del regolamento REACH non è ancora stata del tutto completata, nell’interesse della stabilità giuridica e in accordo con numerose organizzazioni imprenditoriali la Commissione non ritiene che, in questo momento, sia utile apportare ulteriori modifiche al regolamento REACH.

2.2 Proposte della Commissione che richiedono l’intervento del legislatore dell’Unione

Protezione dei dati

Direttiva 95/46/CE relativa alla protezione dei dati personali (revisione⁹ nell’ambito della procedura legislativa in attesa della prima lettura del Parlamento europeo)

Commenti delle PMI:

La nuova proposta di regolamento generale sulla protezione dei dati è eccessivamente dettagliata quanto agli obblighi imposti ai soggetti incaricati del trattamento dei dati personali. La proposta riforma contiene deroghe agli obblighi per le PMI, deroghe che dovrebbero essere mantenute nella procedura di codecisione. I principali vantaggi economici di questa riforma andranno unicamente a favore delle imprese che effettuano scambi transfrontalieri, le quali difatti trarranno i maggiori benefici dall’armonizzazione, mentre le imprese che operano soltanto entro i confini nazionali dovranno sostenere l’onere degli obblighi aggiuntivi.

Risposte della Commissione:

La Commissione opera in stretta collaborazione con il Parlamento europeo e il Consiglio al fine di mantenere le deroghe per le PMI nei casi in cui il trattamento dei dati personali da parte delle imprese non comporti particolari rischi per i diritti fondamentali e le libertà dei cittadini. La Commissione collaborerà inoltre con il legislatore dell’Unione europea per

⁸ Regolamento di esecuzione (UE) n. 254/2013 della Commissione del 20 marzo 2013 che modifica il regolamento (CE) n. 340/2008 relativo alle tariffe e agli oneri pagabili all’Agenzia per le sostanze chimiche a norma del regolamento (CE) n. 1907/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la registrazione, la valutazione, l’autorizzazione e la restrizione delle sostanze chimiche (REACH).

⁹ COM(2012)11 – Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la tutela delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali e la libera circolazione di tali dati.

sviluppare ulteriormente gli elementi esistenti di un approccio basato sui rischi. Tale attività è volta a calibrare gli obblighi dei responsabili del trattamento al fine di semplificare ulteriormente il contesto normativo e di ridurre al minimo gli oneri amministrativi inutili, mantenendo al contempo un elevato grado di protezione dei dati personali e preservando la chiarezza degli obblighi in capo ai responsabili del trattamento.

Occupazione

Direttiva 96/71/CE relativa al distacco dei lavoratori nell'ambito di una prestazione di servizi (misura aggiuntiva¹⁰ nell'ambito della procedura legislativa in attesa della prima lettura del Parlamento europeo)

Commenti delle PMI:

Le PMI sono favorevoli ad iniziative volte a chiarire l'attuazione della direttiva, con l'obiettivo di combattere le frodi e la concorrenza sleale. A tal fine, le PMI suggeriscono l'introduzione di un sistema di notifica preventiva dei distacchi negli Stati membri e propongono di riconsiderare la questione della responsabilità solidale per le PMI. Esse sostengono che la responsabilità avrà un impatto sproporzionato sulle PMI in quanto tali imprese hanno una limitata capacità di controllare che tutti i loro subcontraenti rispettino i pertinenti obblighi di legge. Affermano inoltre che la responsabilità solidale potrebbe costituire un ostacolo all'entrata delle PMI nei nuovi mercati.

Risposte della Commissione:

La proposta di direttiva di applicazione attualmente in discussione nell'ambito della procedura legislativa contiene già elementi positivi per le PMI e le microimprese, quali ad esempio le ispezioni basate sul rischio, i maggiori obblighi in capo agli Stati membri ospitanti per quanto riguarda la rapida messa a disposizione di informazioni giuridiche e il rafforzamento della certezza del diritto grazie a una serie limitata di misure di controllo e di obblighi amministrativi che gli Stati membri possono applicare. La responsabilità solidale è una misura importante, peraltro già applicata in vari Stati membri, che è volta a garantire una tutela contro gli abusi e lo sfruttamento dei lavoratori vulnerabili. La Commissione sostiene gli sforzi tesi al raggiungimento di un accordo nel processo legislativo, in particolare per quanto riguarda le due questioni più controverse (elenco delle misure di controllo e responsabilità solidale).

¹⁰ COM(2012)131 – Proposta di DIRETTIVA DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO concernente l'applicazione della direttiva 96/71/CE relativa al distacco dei lavoratori nell'ambito di una prestazione di servizi.

Sicurezza dei prodotti

Direttiva 2001/95/CE relativa alla sicurezza generale dei prodotti (revisione¹¹ nell'ambito della procedura legislativa in attesa della prima lettura del Parlamento europeo)

Commenti delle PMI:

Gli Stati membri applicano le norme e i controlli in materia di sicurezza dei prodotti con modalità diverse. La responsabilità del produttore è considerata un onere gravoso per le imprese più piccole e le disposizioni relative al ritiro dei prodotti dal mercato lasciano spazio a un'interpretazione estensiva. Il sistema è costoso per le PMI e non offre informazioni e tutela adeguate per i consumatori.

Risposte della Commissione:

Nel febbraio del 2013 la Commissione ha proposto di sostituire la direttiva relativa alla sicurezza generale dei prodotti con un regolamento direttamente applicabile relativo alla sicurezza dei prodotti di consumo per garantire una maggiore uniformità a livello di applicazione. Tale proposta affronta molte delle questioni emerse dalla consultazione "Top 10", riducendo le disparità esistenti tra gli Stati membri, ad esempio con l'introduzione di un insieme di requisiti semplificati e più uniformi e di un'esenzione dagli obblighi di notifica per i prodotti che presentano rischi soltanto in casi sporadici sotto la responsabilità dell'operatore economico. La proposta di regolamento relativo alla vigilanza del mercato istituisce un quadro uniforme atto ad evitare doppi controlli sui prodotti e a migliorare la collaborazione tra le autorità e gli operatori economici. Una migliore vigilanza del mercato contribuirà inoltre a proteggere le PMI responsabili dalla concorrenza sleale dei prodotti non conformi. Le proposte tengono conto delle esigenze delle piccole imprese e contemplano la fornitura di assistenza e orientamenti alle PMI. La Commissione istituirà un quadro di consultazione periodica delle imprese in materia di attuazione, anche attraverso il forum di vigilanza del mercato. La Commissione, inoltre, insisterà affinché nella procedura legislativa sia fatta la massima chiarezza sul ritiro dei prodotti e fornirà orientamenti per aiutare le imprese prima dell'applicazione dei regolamenti.

¹¹ COM(2013)78 – Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sulla sicurezza dei prodotti di consumo e che abroga la direttiva 87/357/CEE del Consiglio e la direttiva 2001/95/CE.

Appalti pubblici

Direttiva 2004/18/CE relativa al coordinamento delle procedure di aggiudicazione degli appalti pubblici di lavori, di forniture e di servizi (revisione¹² nell'ambito della procedura legislativa in attesa della prima lettura del Parlamento europeo)

Commenti delle PMI:

Le direttive UE sugli appalti pubblici comportano requisiti gravosi per quanto riguarda la capacità economica delle PMI, l'utilizzo inadeguato dei criteri di qualità da parte delle autorità aggiudicatrici per stabilire l'offerta economicamente più vantaggiosa e difficoltà derivanti dall'applicazione di procedure o prassi diverse nei vari Stati membri nonostante l'armonizzazione. La burocrazia e gli oneri amministrativi connessi alla preparazione delle offerte finiscono per ostacolare la partecipazione delle piccole imprese alle gare pubbliche d'appalto.

Risposte della Commissione:

Nel dicembre 2011 la Commissione ha proposto una revisione del regime degli appalti pubblici. Alcune delle modifiche proposte avranno un impatto diretto sull'accesso delle PMI agli appalti pubblici, comprese le concessioni.

La revisione comprende disposizioni che prevedono l'obbligo di accettazione delle autocertificazioni ai fini della selezione (soltanto l'aggiudicatario è tenuto a presentare la documentazione di prova completa) e contempla un elenco esauriente di criteri di selezione. È stato introdotto un limite al fatturato massimo richiesto perché gli operatori possano partecipare alla procedura d'appalto, che non deve superare il triplo del valore stimato dell'appalto.

Inoltre le autorità aggiudicatrici saranno incoraggiate a suddividere gli appalti in lotti per consentire la partecipazione di più offerenti, in particolare PMI, e dovranno fornire spiegazioni qualora non decidano in tal senso (applicazione del principio "comply or explain", ovvero "conformità o spiegazione").

La proposta della Commissione prevede il passaggio graduale agli appalti elettronici. Le imprese potranno consultare online le gare d'appalto e presentare le loro offerte per via elettronica. Ciò contribuirà a semplificare le procedure e a garantire maggiore trasparenza.

La Commissione desidera infine richiamare l'attenzione sulle preoccupazioni espresse dalle PMI riguardo alla persistente complessità delle prassi e delle procedure in materia di appalti pubblici vigenti negli Stati membri, che aggrava gli oneri amministrativi.

¹² COM(2011)896 – Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sugli appalti pubblici.

Riconoscimento delle qualifiche professionali

Direttiva 2005/36/CE relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali (revisione¹³ nell'ambito della procedura legislativa in attesa della prima lettura del Parlamento europeo)

Commenti delle PMI:

Le disposizioni di questa direttiva si sovrappongono a quelle della direttiva Servizi e non è facile per una PMI distinguere tra gli obblighi nascenti dalle due normative. Anche se talune PMI hanno espresso soddisfazione per alcune delle disposizioni proposte nell'emendamento attualmente in discussione nell'ambito della procedura legislativa, in particolare l'introduzione della tessera professionale europea e la diffusione generalizzata del sistema di informazione del mercato interno (IMI)¹⁴, sono state messe in discussione altre nuove proposte, quali ad esempio l'accesso parziale alle professioni con un settore di attività più esteso nello Stato membro ospitante o il riconoscimento automatico delle qualifiche per le professioni nel settore della sicurezza e nel settore della sanità.

Risposte della Commissione:

La revisione assicura la coerenza con la direttiva Servizi, in particolare garantendo che tutte le informazioni e le procedure correlate al riconoscimento delle qualifiche siano disponibili presso gli sportelli unici per tutte le professioni. Le norme sulla mobilità temporanea saranno ammodernate al fine di facilitare la prestazione dei servizi.

La proposta contempla l'introduzione della tessera professionale europea (European Professional Card, EPC), basata sul rafforzamento della collaborazione on-line tra le autorità degli Stati membri per la verifica delle qualifiche e sull'introduzione del concetto di 'riconoscimento automatico' allo scadere del termine ultimo per l'adozione della decisione sul riconoscimento. Il riconoscimento automatico si applicherà a tutte le professioni che utilizzano l'EPC ma lo Stato membro ospitante potrà, all'occorrenza, protrarre il suddetto termine, ove necessario, in particolare per motivi legati alla sicurezza e alla sanità pubblica. Ciò garantirà un più rapido espletamento delle richieste di riconoscimento e consentirà ai professionisti di avviare le proprie attività senza ritardi.

Il principio dell'accesso parziale sarà applicato caso per caso per evitare che eventuali differenze nella gamma delle attività riservate a determinate professioni nello Stato membro ospitante impediscano ai professionisti degli Stati membri di origine di stabilirsi nello Stato membro ospitante. Le autorità competenti dello Stato membro ospitante possono rifiutare l'accesso parziale per ragioni di interesse generale.

¹³ COM(2011)883 – Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica della direttiva 2005/36/CE relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali e del regolamento relativo alla cooperazione amministrativa attraverso il sistema di informazione del mercato interno.

¹⁴ http://ec.europa.eu/internal_market/imi-net/index_it.html.

Trasporti su strada

Regolamento (CEE) n. 3821/85 relativo all'apparecchio di controllo nel settore dei trasporti su strada (revisione¹⁵ prossima all'adozione nell'ambito della procedura legislativa)

Commenti delle PMI:

L'obbligo di installare un tachigrafo genera costi e l'adeguamento alla normativa vigente comporta notevoli oneri amministrativi. I veicoli che circolano entro un breve raggio di distanza dalla loro base operativa dovrebbero essere esenti dall'obbligo imposto dal regolamento.

Risposte della Commissione:

Una revisione della legislazione in materia di tachigrafi è stata proposta a seguito, tra l'altro, di una raccomandazione formulata dal gruppo ad alto livello sugli oneri amministrativi. La proposta della Commissione prevedeva che le attuali deroghe facoltative contemplate dal regolamento 561/2006 per talune categorie di veicoli si applicassero entro un raggio uniforme di 100 km (contro i 50 km previsti dal regolamento) dalla sede dell'impresa di trasporto. Sono state raggiunte le fasi finali della procedura legislativa e la questione delle esenzioni è stata oggetto di un intenso dibattito in quanto ha costituito uno dei punti finali dell'accordo tra il Parlamento e il Consiglio.

Il testo finale del regolamento, ancora da adottare, sarà probabilmente in linea con la proposta della Commissione, ad eccezione della cosiddetta deroga "artigiani" (articolo 13, paragrafo 1, lettera d)) che, a differenza delle altre deroghe, non sarà più facoltativa. Tali modifiche dovrebbero rafforzare la certezza del diritto in tutta l'Unione e ridurre gli oneri amministrativi e la complessità per le parti interessate e gli Stati membri.

2.3 Valutazioni della Commissione già in corso o programmate

Occupazione

Direttiva 89/391/CEE del Consiglio concernente l'attuazione di misure volte a promuovere il miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori durante il lavoro

Commenti delle PMI:

L'obbligo generale di documentare le valutazioni dei rischi è eccessivamente gravoso. Per le attività a basso rischio, l'analisi dei rischi potrebbe essere condotta senza obbligo di

¹⁵ COM(2011)451 – Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica del regolamento (CEE) n. 3821/85 relativo all'apparecchio di controllo nel settore dei trasporti su strada e recante modifica del regolamento (CE) n. 561/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio.

documentazione. Occorrerebbe prevedere deroghe e requisiti meno rigorosi nel caso del lavoro interinale e delle microimprese. Nei casi di sovrapposizione tra le misure legislative, dovrebbero essere abolite le valutazioni dei rischi e la relativa (doppia) documentazione.

Risposte della Commissione:

Le direttive in materia di salute e sicurezza sul lavoro tengono ampiamente conto delle specificità delle PMI. Ad esempio la direttiva quadro 89/391/CEE consente agli Stati membri di adattare gli obblighi di documentazione della valutazione dei rischi in base alla tipologia di attività e alle dimensioni delle imprese. L'intero *acquis* sulla salute e sulla sicurezza sul luogo di lavoro (Direttiva 89/391/CEE e le sue 23 direttive derivate) è attualmente oggetto di una valutazione completa (controllo di adeguatezza nell'ambito del programma REFIT) che comprenderà una specifica consultazione delle PMI. Le conclusioni di questa valutazione *ex post* saranno disponibili entro la fine del 2015. Entro il mese di dicembre 2013 gli Stati membri contribuiranno a tale valutazione presentando relazioni sull'attuazione. Nelle loro relazioni gli Stati membri dovrebbero tenere conto delle preoccupazioni espresse dalle PMI e riferire in merito alle misure adottate per facilitare l'attuazione da parte delle PMI.

Direttiva 2008/104/CE relativa al lavoro tramite agenzia interinale

Commenti delle PMI:

Questa direttiva non ha agevolato le imprese che intendono operare oltre frontiera. Gli oneri amministrativi sono gravosi, in particolare a causa dei requisiti che gli Stati membri devono rispettare. Ad esempio le aziende che desiderano operare in più Stati membri potrebbero dovere effettuare la registrazione in ciascuno di questi Stati. Secondo quanto suggerito dalle PMI, occorrerebbe garantire requisiti più proporzionati che facilitino i servizi transfrontalieri, mentre il lavoro tramite agenzia interinale dovrebbe essere ricondotto nell'ambito della direttiva Servizi.

Risposte della Commissione:

Nel mese di dicembre del 2013 sarà presentata una relazione redatta in consultazione con gli Stati membri e le parti sociali, che rappresentano gli interessi dei lavoratori europei e dei datori di lavoro europei. Questa relazione terrà conto delle preoccupazioni espresse dalle PMI e degli aspetti relativi agli oneri normativi ed esaminerà specificamente in che modo gli Stati membri hanno assolto l'obbligo di individuare e giustificare gli attuali ostacoli all'attività delle agenzie di lavoro interinale. La Commissione valuterà la possibilità di inserire le raccomandazioni rivolte agli Stati membri nelle misure specifiche per paese relative al 2014 qualora, nella sua valutazione dei sistemi nazionali, essa rilevi che determinati aspetti relativi agli oneri normativi costituiscono ostacoli alla crescita e alla competitività.

Direttiva 2003/88 concernente taluni aspetti dell'organizzazione dell'orario di lavoro

Commenti delle PMI:

La direttiva è complessa e poco flessibile, in particolare per quanto riguarda il lavoro stagionale o laddove le imprese siano confrontate a un improvviso cambiamento nel livello della domanda. Le modifiche del calcolo dei periodi di guardia e l'estensione a 12 mesi del periodo di riferimento per il calcolo dell'orario di lavoro settimanale medio consentirebbero alle piccole imprese maggiore flessibilità. L'onere di registrare le ore di lavoro dovrebbe essere ripartito tra il dipendente e il datore di lavoro. Data la complessità di questa direttiva, per le PMI diventa quasi inevitabile ricorrere a una consulenza legale specializzata che risulta costosa.

Risposte della Commissione:

È in corso di elaborazione una valutazione d'impatto dettagliata, che terrà in particolare conto le preoccupazioni espresse dalle PMI.

Imposta sul valore aggiunto

Direttiva 2006/112/CE relativa al sistema comune d'imposta sul valore aggiunto

Commenti delle PMI:

Il sistema è assai complesso in quanto le norme procedurali nazionali sono diverse e non è prevista una dichiarazione IVA semplice e uniforme. Questa complessità scoraggia le PMI dall'effettuare scambi transfrontalieri. I numeri di identificazione IVA dovrebbero essere generalizzati. L'obbligo per le società che effettuano scambi transfrontalieri di registrarsi in tutti gli Stati membri in cui intendono esportare crea un onere aggiuntivo. L'assenza di una soglia massima per le aliquote IVA rende il sistema ancora più complesso. Le informazioni e gli orientamenti forniti sono inadeguati.

Risposte della Commissione:

Alla fine del 2013 sarà presentata una proposta relativa a una dichiarazione IVA standard, grazie alla quale le aziende che svolgono attività in più Stati membri potranno più facilmente adempiere ai loro obblighi. Sono inoltre iniziati i lavori, in collaborazione con gli Stati membri, per l'attuazione di un "mini-sportello unico" per i servizi elettronici e per i servizi di telecomunicazione e di trasmissione radiotelevisiva. L'introduzione del mini-sportello unico nel 2015 coinciderà con l'introduzione delle nuove norme relative al luogo della prestazione. La Commissione collaborerà con gli Stati membri per garantire che lo sportello unico fornisca sin dall'inizio un valido sostegno alle imprese. La Commissione sostiene l'ampliamento del concetto già introdotto nella sua proposta del 2004. Le recenti conclusioni del Consiglio sul futuro dell'IVA evidenziano tuttavia che tale obiettivo potrà essere conseguito soltanto dopo una valutazione dell'attività svolta dal mini-sportello unico. Saranno intensificati i lavori per

lo sviluppo del portale web dell'UE sull'IVA, che dovrà fornire informazioni accurate, affidabili e tempestive sull'attuazione del regime IVA europeo nei diversi Stati membri. Tale attività sarà condotta in attiva consultazione con gli Stati membri e le PMI, allo scopo di rispondere più efficacemente all'esigenza di soluzioni pratiche per le PMI, ivi comprese disposizioni proporzionate per le versioni linguistiche accessibili, sulla base delle informazioni dettagliate fornite sul sito web esistente.

Direttiva 2008/9/CE che stabilisce norme dettagliate per il rimborso dell'imposta sul valore aggiunto

Commenti delle PMI:

Le PMI esprimono preoccupazione per l'assenza di risposte da parte degli Stati membri alle richieste di rimborso IVA e per i ritardi nei rimborsi.

Risposte della Commissione:

Nel 2012 la Commissione ha organizzato una conferenza sul miglioramento del regime di rimborso IVA. In base alle informazioni di cui la Commissione dispone attualmente, i problemi inizialmente riscontrati nel regime di rimborso IVA sono stati risolti. La Commissione è pronta ad assicurare un seguito rapido ed efficace qualora dovessero emergere ulteriori problemi.

Rifiuti

Direttiva 2008/98 relativa ai rifiuti e decisione 2000/532/CE che istituisce un elenco di rifiuti e un elenco di rifiuti pericolosi

Commenti delle PMI:

Le PMI esprimono preoccupazione riguardo ad alcuni aspetti della direttiva. Ad esempio esse non sanno con esattezza in quale stadio i rifiuti cessano di essere tali. Alcune imprese sostengono che la definizione di sottoprodotti scoraggi l'innovazione. Tra i problemi citati figurano inoltre la sovraregolamentazione ("gold plating") dovuta all'introduzione, da parte degli Stati membri, di ulteriori requisiti inutili e la mancanza di consulenza e orientamenti adeguati. Servirebbero esenzioni oppure regimi meno rigidi, in particolare per quanto riguarda la comunicazione delle informazioni e l'obbligo inerente al documento di identificazione da utilizzare in caso di trasferimento dei rifiuti.

Risposte della Commissione:

La Commissione sta effettuando un riesame della politica e della legislazione dell'UE in materia di rifiuti nell'ambito del programma REFIT. Il riesame si concluderà nel 2014 e servirà a stabilire se sia necessario apportare modifiche alla normativa in materia di rifiuti. La

Commissione collaborerà con gli Stati membri e con le parti interessate per mettere a punto orientamenti pratici e azioni di consulenza ed esaminerà ulteriormente questioni specifiche, ad esempio per quanto riguarda la riduzione degli oneri amministrativi connessi agli obblighi di registrazione derivanti dall'articolo 26 della direttiva 2008/98/CE per le imprese che provvedono al trasporto di rifiuti. La Commissione, inoltre, adotterà misure volte a incoraggiare la partecipazione delle PMI alla piattaforma europea sull'efficienza nell'impiego delle risorse (European Resource Efficiency Platform)¹⁶. All'inizio del 2014 la Commissione terrà un seminario per discutere delle preoccupazioni espresse dalle PMI in merito alla legislazione dell'UE in materia di rifiuti.

Regolamento 1013/2006 relativo alle spedizioni di rifiuti

Commenti delle PMI:

A causa delle differenze di attuazione e di interpretazione riscontrate negli Stati membri, il regolamento non ha condotto alla creazione di un mercato comune per l'utilizzo e il riciclo dei rifiuti. Occorrerebbe fare di più per garantire l'attuazione uniforme del regolamento, concentrando maggiormente l'attenzione sui rifiuti pericolosi anziché sui rifiuti non problematici. Sarebbe necessario semplificare ulteriormente le procedure di spedizione dei rifiuti tra Stati membri, lasciando alle autorità dello Stato membro di destinazione il compito di ispezionare e valutare gli impianti di trattamento dei rifiuti.

Risposte della Commissione:

Al fine di promuovere ulteriormente un mercato comune per l'utilizzo e il riciclo dei rifiuti, la Commissione ha adottato una serie di iniziative, come ad esempio l'elaborazione di criteri volti a definire quando un rifiuto cessa di essere tale, che sottrarranno specifici flussi di rifiuti (ad es. metalli, vetro, rame) all'applicazione della legislazione dell'UE in materia di rifiuti (compreso il regolamento relativo alle spedizioni di rifiuti). In risposta a una specifica raccomandazione formulata dal gruppo ad alto livello sugli oneri amministrativi, la Commissione ha attivamente incoraggiato l'utilizzo di sistemi elettronici per lo scambio di dati sulle spedizioni di rifiuti tra Stati membri e di recente ha avviato uno studio di fattibilità relativo ad un possibile sistema elettronico a livello di UE per lo scambio di dati.

Al fine di garantire un'attuazione più omogenea del regolamento, con una maggiore attenzione ai flussi di rifiuti problematici, la Commissione intende presentare, a metà del 2013, una proposta volta a rafforzare le ispezioni delle spedizioni di rifiuti. Le parti interessate si sono espresse ampiamente a favore di questa proposta durante la consultazione pubblica svoltasi nel 2011. Nell'elaborare la sua proposta, la Commissione ha tenuto conto delle preoccupazioni espresse dalle PMI e, non appena la proposta sarà adottata, provvederà a spiegare in che modo tali preoccupazioni sono state recepite.

¹⁶ http://ec.europa.eu/environment/resource_efficiency/re_platform/.

3. Conclusioni

La Commissione sta rispondendo direttamente alle preoccupazioni espresse dalle PMI. L'obiettivo è alleggerire gli oneri normativi ove possibile, ma sempre nel rispetto degli obiettivi politici, e mantenere la stabilità giuridica. La Commissione invita il legislatore dell'Unione ad adottare, e gli Stati membri ad applicare, il regolamento UE per garantire che la legislazione sia adattata alle esigenze delle PMI, con particolare riferimento alle proposte già presentate dalla Commissione nei settori legislativi che, in esito alla consultazione "Top 10", risultano particolarmente gravosi. La Commissione continuerà a promuovere la riduzione e la semplificazione degli oneri nel suo programma REFIT e pubblicherà in autunno una relazione a tale riguardo. La Commissione provvederà a monitorare, attraverso il suo quadro di valutazione annuale, i progressi realizzati.